

FAR EAST

Angelo Aquaro



LA DIPLOMAZIA DEL PANDA IL MADE IN ITALY TRIONFA IN CINA

La prima volta che i cinesi spedirono un panda oltre la Grande Muraglia fu 14 secoli fa, un regalo della principessa Wu Zetian per ingraziarsi l'imperatore del Giappone, e da allora non hanno mai smesso. Il Panda d'Oro ha solo otto anni di vita: ma basta per dimostrare che la diplomazia del panda, oltre che in politica, può funzionare anche nel business. A regalarlo non sono i cinesi, ma gli italiani, e alle aziende che più in alto hanno portato la bandiera tricolore quaggiù. Otto anni saranno anche pochi, ma i 59 premiati fin qui non lo sono. E a spulciare tra le candidature di questa edizione, dove Affari & Finanza è media partner, Davide

Cucino spiega perché vede il cambio di passo: «È la fotografia di una evoluzione del paese Italia in Cina. Non più solo i campi tradizionali: macchinari, moda, food. C'è la digitalizzazione, l'e-commerce, l'automazione. Che poi sono quei settori che finiscono per rilanciare ancora di più quelli tradizionali». Il presidente della Camera di Commercio Italiana in Cina frena prima di dirlo: circolo virtuoso. Però quello è. Del resto guarda che Italia sfilava. Big come Ferrero, Alfa Romeo-Maserati, Luxottica, Fincantieri, Magneti Marelli. Marchi storici come Fabbri e Ferrarelle. Imola Ceramica. E poi il made in Italy della

creatività. La scuola di fashion dell'Istituto

Marangoni. Quest'anno in Cina è sbarcato anche l'architetto Stefano Boeri che ha piantato quel capolavoro - e quel business - del Bosco Verticale da Milano a Nanchino. Sabato, a Shanghai, si saprà chi si riporterà in Italia il Panda d'Oro e gli altri premi divisi per categoria: dal Green al Gourmet.

Ma a vincere sono sempre tutti: tutti quelli che sono venuti a lavorare fin qui. E che hanno contribuito al boom delle esportazioni dell'ultimo anno: più 6,4%. Chissà il 2017. Per il momento abbiamo già esportato il presidente della Repubblica e del consiglio: da Sergio Mattarella a Paolo Gentiloni l'Italia si è rimessa sulla vecchia via della seta, aspettando la nuova su cui Pechino ha scommesso mille miliardi, per discutere direttamente con Xi Jinping. Anche questo conta, eccome. I cinesi insegnano: in fondo la diplomazia del Panda non è nata per trattare proprio con gli imperatori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'architetto **Stefano Boeri** che porta in Cina il "Bosco verticale"

